

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

13
UN' AVVENTURA

TEATRALE

Melodramma Buffo

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO S. BENEDETTO

La Primavera 1836.



NELLA EDIT. TIPOGRAFIA RIZZI.

AL COLTO PUBBLICO VENEZIANO.

La sterilità dell' argomento, e la difficoltà con cui ero circoscritto da dare a sei principali attori una parte adeguata a ciascuno, vo lusingarmi farà stendere un velo su le mende di questo mio lavoro, che offro all' intelligente Pubblico Veneziano senza alcuna pretesa poetica.

Spiacemi il non aver potuto dare a miei Compagni una parte di maggior entità, ma l'azione istessa, ripeto, non mi permetteva di estendermi in lungagini che troppo avrebbero annojato il Pubblico.

Felice me se questo mio primo tentativo verrà accettato colla solita indulgenza, e giudicato senza severità.

Carlo Cambiaggio.

PERSONAGGI

D. LELIO RONDINELLA, Impresario di Teatro
Sig. Tomasi Angelo.

DORALICE, Prima Donna
Sig. Michel Palmira.

BETTINA, Primo Musico
Sig. Carraro Marietta.

ROSPO, Primo Basso
Sig. Negrini Vincenzo.

TRILLETTO, Primo Tenore
Sig. Cappelli Giovanni.

PROFONDO, Primo Basso
Sig. Rossi Gio. Napoleone.

FIORDALISA, Seconda Donna
Sig. Mancini Adelaide.

PASQUINO, Avvisatore (1)
Sig. Cambiaggio Carlo.

BOMBA, Maestro di Musica
Sig. Favretto Antonio.

CORO.

La Scena è in Venezia.

Parole di CAMBIAGGIO CARLO.

Musica nuova del maestro GRANARA ANTONIO.

(1) Questo Personaggio sarà in Dialetto Milanese.

suoi Scritturati

Primo Violino Direttore.
Sig. GAETANO FIORIO.

Primo Violino di Spalla
SIG. ANTONIO GALLO.

Primo de' Secondi
SIG. ZACCARIA FIORIO.

Primo Clarinetto, Sig. Giuseppe Mirco

Primo Violoncello, Sig. Gio. Ferrari.

Primo Contrabasso, Sig. Pietro Chiapin.

Primo Corno e Maestro al Cembalo, Sig. Ant. Ziffra.

Primo Oboè, Sig. Giuseppe Facchinetti.

Primo Flauto, Sig. Luigi Bassi.

Primo Fagotto, Sig. Vincenzo Deassi.

Prima Viola, Sig. Francesco Rizzi.

Prima Tromba, Sig. Giovanni Picinni.

Timpani, Sig. Antonio dal Sie.

Rammentatore, Sig. Vincenzo Botti.

Maestro de' Cori, Sig. Antonio Favretto.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Sala nel Ridotto del Teatro.

*Lelio, Trilletto, Profondo, Bomba, Fiordalisa
e Coro.*

Lel. **I**n somma delle somme,
Mi pare amici cari
Se spendo i miei danari,
Ch'io possa comandar.

Tri. Ed io qui vi rispondo
O mio signor gradasso,
Che s'oggi non c'è il basso
È inutile provar.

Pro. Che basso va gridando?
Non sono un basso auch'io?...
La canti padron mio
Se ha voglia di cantar.
Forse non sa la parte?
Per questo non fa niente,
C'è Bomba, e immantamente,
La parte sua può far.

Lel. Bom. Fio. e Coro.

Per carità tacete...
Per carità proviamo
E il tempo non perdiamo
Ch'è inutile il ciarlar.

Tri. Non provo...
Lel. Ma cospetto!...

Tri. Vò il basso...
Pro. (Maledetto!...)

Lel. Pensate riflettete
Che colle vostre chiacchere,
Per bacco mi volete
Davero rovinar.

Fio. Calmatevi Trilletto...

Lel. Calmatevi Profondo ...
Coro e Bom. Olà vi parlo tondo
 Mettiamoci a provar.
Tri. Non provo se m'ammazzano
 Non statemi a seccar.
Pro. (Non sono quel che sono
 Se non lo fo fischiar.)
Lel. Si te mini per bacco ogni quistione,
 E lei signor Tenore favorisca
 Di fare il suo dover.
Tri. Non mi fate parlar caro Impresario
 Incominciate voi a fare il vostro
 Se volete che noi facciamo il nostro.
Lel. Il mio dover l'ho fatto...
Tri. Non signore,
 Le torno a replicar ...
Lel. In fin dei conti...
 Il luogo non è questo almen mi pare
 Di far tanto schiamazzo, e di cianciare,
 Il primo basso, è ver
 Ancor non è arrivato...
 Nulla mi scrive... certo egli è amalato.
 A che giova di far lo spaccamondo
 Non può supplir benissimo Profondo?
Pro. Che supplir? che supplir? (alterato)
 Non faccio il supplemento
 Ne son, non fo per dir senza talento.
 Io sono scritturato per primo,
 E per primo, e null'altro vo cantare.
Tri. E dal pubblico poi farsi ammazzare.
Lel. Questa signor Trillette è un'insolenza;
 È in vero sto per perder la pazienza.
 Orsù meno parole: miei signori,
 Io voglio andar in scena
 Venga, o non venga il basso,
 Se il tempo lo permette
 Non più tardi del giorno diecisette.
Tri. Ah! ah! mi fate ridere,
 La prima donna ancor non sa la parte.
Pro. La prego pensi a lei;

La prima donna sa la parte sua
 Per questo ne rispondo:
 Glie lo passata io ...

Lel. Bravo Profondo!
Pas. L'è rivaa, l'è rivaa... (di dentro.
Lel. Ecco Pasquino.
 Con qualche buona nuova.
Tri. Si ... di vino.

SCENA II.

Pasquino e detti.

Pas. L'è rivaa, si l'è rivaa...
Bom. Forse il basso?...
Pas. No signor...
Pro. Chi arrivò?...
Pas. L'è rivaa il di,
 De pagà l'avvisador.
Lel. Tri. Pro. e Bom.
 Maledetto! vanne al diavolo,
 Tu non sai più far un cavolo,
 Tu non pensi che al danaro
 Per poterti ubbriacar.
Pas. Quand mi sont senza danee,
 Sont on pess feura del mar;
 Non poss nanca squas stà in pee,
 Vedi scur anch' quand l'è ciar;
 E me par che i settimann
 Sien lough on para (1) d'ann.
 Quand vèn peu quella mattina
 Che se ciapa la *Manteccha*, (2)
 Sont allegher, giuradina, (3)
 Ch'el dimanda alla mia *Ceccha*,
 Ch'e anca lee peu in quel tal di,
 L'è ona matta come mi.
 La me par on ciapoteu, (4)
 La me salta per la cà.
 La me basa mi, e fièu

La ne fa se ne po fa.
 Tutt effett in fin di fin
 Che l'è 'l di de Paganin. (5)
 El capiss donch sur padron
 Se gh'ho tort o gh'ho reson?
 I danee l'è on argoment
 Che fa i omen de talent.
 Che fa brav on advocat
 Sel fuss anch on cicolat. (6)
 L'architett e l'ingegnee
 Per fa ca veuren danee. (7)
 El nodar nol scriv on cavol
 Se no gh'è danee sul tavol.
 Nè 'l dottor el fa rizett
 Ne 'l Spezziee 'l da i pinolett.
 E così via discorent,
 In tutt coss ghe veur argent.
 E per quest car el mè scior
 Fo anca mi l'Avvisador.
 E in cheu (8) giust sont in perfetta
 Perfettissima boletta.
 L'ha bisogn el poer Pasquin
 De impienì sèl po 'l borsin.
 Anim donch car sur padron
 Ch'el me daga intonazion.
 Ghe prometti coi danee
 De cantach *la lamiree*.

Lel. Quest'oggi caro amico
 Non parliam di danari...

Pas. Ma car sur Impresari...

Lel. Cori tosto a veder mio bel Pasquino
 Se arrivato all'albergo della Luna
 Fosse mai per fortuna
 Certo Asdrubale Rospo da Bologna.

Tri. Almen ditegli il resto...
 Di profession cantante di cartello.

Lel. Hai capito? va bene, abbi cervello.
 Se ben farai, avrai danari tosto.

Pas. Gh'è Pecunia?... Vo subet del sur Rosto.
 (parte cantarellando.)

Lel. Sentite miei Signori,
 Per quest'oggi si tronchi omai la prova.
 Andar frattanto io voglio
 Ad allestire ciò che più mi preme.
 Pria di tutto men vò dal Vestiarista,
 E poscia dal Pittor, dal Machinista.
 Questa sera farem prova in ridotto.
 Precisi siate per le ore otto.

Pro. Alle otto verrò. Servo signori. (parte con i Cori. (via.

Tri. Maestro io già v'avverto,
 Che se il basso non c'è, non provo certo. (via.

Bom. Non vorrei che fra queste lor contese,
 Non venisser quattrini per le spese. (via.

SCENA III.

Camera in Casa di Bettina.

Doralice, e Bettina.

Dor. Mia Bettina, perdonate
 Se vi vengo a incomodar.

Bet. Doralice voi scherzate,
 Cerimonie s'hann da far?

Dor. (Non le credo, ma per ora
 Mi convien dissimular.)

Bet. (Che bell'abito cospetto!
 Ma l'avrà ancor da pagar.)

Sedete qua vicina,
 Sedete mia carina,
 E favelliamo un poco
 Fra noi con libertà.

Dor. Io fo come volete,
 Voi tanto buona siete,
 Che oppormi ai voler vostri
 Non posso in verità.

Bet. e Dor. Chi vide mai più dolce
 Più tenera amistà. (siedono.)

Bet. Che ne dite del duetto
Che dobbiamo tra noi cantar?
Dor. Io lo trovo di un effetto
Che farà trassecolar.
Quei sforzati sopra i bassi?
Bet. Che bel canto! che bei passi!
Dor. Quelle ottave, quei smorzati?
Bet. Quelli acuti sincopati?

a 2

Bet. e Dor. Quel cantabile per terza?
Che incantesimo farà! (s'alzando)
Udir già sembrami
Il gran fragore,
Dei forti applausi,
Del gran furore
Che tutto il pubblico,
Per noi farà.
Vengano, vengano,
Queste donnette,
Da noi qui imparino
Come si fa.

Bet. Doralice, vi pare?
Questo Duetto, deve spopolare;
Dor. Certamente...
Bet. Ditemi:
Ma quando si va in scena?
Dor. Che volete ch'io sappia?
Questo Impresario io non lo vedo mai.
Bet. Non vorrei... che ci fossero de' guai.
Dor. Possibile?
Bet. Parliamo in confidenza,
Da qualche giorno in quà, certe cosuccie...
Io seppi da Pasquino,
Che in verità, mi piacciono pochino.
Dor. Parlate... che sapeste? (agitata)
Bet. Che questo signorin bello, e garbato
Gioca ogni notte, come un disperato.
Dor. Da Pasquino lo sapeste?...
Bet. Da Pasquino...

E che a casa va tardi ogni mattino.
Dor. Quest'è un'infamia, che non v'è l'eguale...
Bet. Carina, ancor non è il peggior male.
Dor. Che mai v'è di peggior?
Bet. Che al par di voi, non ho il quartale ancor.
Dor. Come sapete ch'io...
Bet. Che serve... già io so tutto a puntino...
Dor. Ma tutto chi vi dice?
Bet. (sentendo inoltrarsi Pasquino) Ecco Pasquino.

SCENA IV.

Pasquino, e dette.

Dor. e Bet. Vieni qua birbo malnato
Spiega a noi la verità,
Altrimenti questa gobba,
Bastonata ben sarà.
Pas. Cossa l'è sto tribuleri? (9)
Cossa l'è sto frecasseri? (10)
Hin in colera tra lor?
Cossa gh'han? coss'ho de fa?
Dor. e Bet. L'Impresaro perchè tarda
Di mandarmi il mio danaro?
Perchè giuoca quel somaro?
Alto... presto... fuori... qua.
Pas. (Ho capii l'infiladura (11)
L'è 'l moment de fass onor,
De sti donn l'avvisador
No 'l se lassa mincionà.)
Chi gh'ha dit a lor ch'el gioca?
Bet. Tu il dicesti a Doralice
Pas. Si ma 'l giuca sempr' al'ôca (12)
Dor. Non signor, mentir non lice;
Tu dicesti che alle carte
Sta giocando notte e dì.
Pas. (La vèn veggia, la vèn veggia, (13)
La me lassa giò la seggia.) (14)
Dor. Puoi mentir che mi dicesti
Che il garbato tuo padrone,

Fu sbancato al Faraone,
 Se non erro son tre di.
Pas. Mi l'ho dit insci per rid...
 Mi l'ho dit per mincionà.
Bet. Ho capito, sei un birbo,
 Vanne tosto via di qua.
Pas. No signora che la creda,
 Mi... bosii, no ne so fa.
Dor. e Bet. Dirai senza ciarle
 A questo Impresaro
 Che se oggi non paga
 Se manca il danaro
 La bocca non movo,
 Lo giuro non provo;
 Che il diavol faremo,
 Che unite saremo,
 E corpo di Bacco!
 Tremar lo farò.
Pas. (Che vesp che peziga
 Ch'hin mai sti birbonn,
 L'è mei per prudenza
 Che i teuja coi bonn.
 Se pèrden la flemma
 Sti dó tucc' in semma
 No fan compliment
 Me rompen i dent.
 Ma mi me la sbigni (15)
 Sont minga on go gò.)

SCENA V.

Sala comune nell' Osteria del Vapore.

Coro, Rospo e Facchini.

Coro Veda questo appartamento
 Venga venga mio signore
 Nell' albergo del vapore
 No migliore non si dà.
 Vini scielti, gran cucina,

C'è la barca a quattro remi;
 La mobiglia parigina
 Di primiera qualità.
 Venga venga mio signore
 Di miglior non troverà.
Ros. con due Facchini, con Valigie)
 Amici miei scusatemi
 Se mai v' ho incomodato,
 Vi son ben obbligato,
 Mi piace in verità!
 Lo vedo anch' io lo vedo
 Di meglio non si dà.
Coro Perdoni mio signore
 È tutta sua bontà.
Ros. Un piano-forte io voglio
 Con sette ottave, e coda;
 Aver ovunque io soglio
 Oggetti di gran moda.
 Mi piace di suonare,
 Mi piace di cantare,
 Son sempre in allegria,
 Son tutto ilarità.
Coro Non dubiti signor
 Il tutto si farà.
Ros. Mi preparate tosto
 Un pranzo dei migliori;
 Selvatico per rosto
 Bordò, Sciampagn, Liquori,
 Bodin, Pasticci, Trifole,
 In molta quantità;
 Ho un appetito in grande,
 Presto per carità.
Coro Non dubiti signore
 Il tutto si farà.
Ros. Oh lusinghiera immagine
 D'un avvenir felice,
 Sorrido a te pel giubilo
 Che sento nel mio cor.
 Da bravi amici cari
 Vi fatte grande onor.

Coro Corriamo, e poi solleciti
Ritourneremo ognor.

(Coro parte.

Ros. Il tutto riponete
(ai Facchini che ritornano)
Tosto nell'altra camera .. tenete.
(gli da la mancia.

Eccomi solo alfin!
Bisogna pur per bacco
Ch'io da grande la spacci,
Nè in questo può nessun darmi lezione,
Che son perito in tale professione.
Ma chi viene? Cospetto!...
Non sbaglio... io lo conosco?... egli è Trillette?

SCENA VI.

Trillette, indi Profondo, e detto.

Tri. Lascia che al sen ti stringa
Mio dolce, e caro amico,
E il nostro affetto antico
Io ti rinnovi ancor.

Ros. Con questo amplesso o caro,
Con te faccio lo stesso
L'antico affetto adesso
Già sento nel mio cor.

a 2

Che bel momento è questo
Per due costanti amici
Rammento i dì felici
Della primiera età.

Pro. (Che vedo già in amplessi (s' abbracciano.
Quel birbo di Trillette? (in disparte.
La rabbia, ed il dispetto,
Nel cor mi sento già.)

Ros. Chi è questo signorino? (accorgendosi di Prof.

Tri. (È l'altro basso...

Ros. .. Certo?) (piano tra loro.
Perchè quel passo incerto
Perchè tanto timor? (a Prof.

Pro. Di disturbar temevo...
(fingendo umiliazione.

Io solo vi credevo...
(lo vo per qualche istante
Dissimular ancor.)

Ros. Venite pur venite
Non fatte complimenti,
Ho sempre pei talenti,
Le braccia aperte, e il cor.
(si abbracciano.

a 3 (ciascun da se)

(Non credo a questi affetti
Son menzogneri i detti,
Col tempo, e la pazienza
Vedrem che nascerà.)

Ros. Per la tardanza mia
Voi foste scritturato?
Vedrem .. voi canterete ..
Qualor io sia ammalato,
Oppure in qualche Dramma
Per farmi riposar.

Tri. (Ah! ah! mi vien da ridere,
Adesso viene il buono.)

Pro. A lei chiedo perdono... (con simulazione.
È ver... non ho talento...
Ma mai per supplemento
Mi faccio scritturar.

Tri. (Ah! ah! quest'è da ridere!
Or or sto per schiattar.)

Ros. E che pretendereste? (alterato.

Pro. Perdoni... io non pretendo...

Ros. Io son d'alto cartello;

Pro. Comprendo... si comprendo
Ma mai per suplemento
Profondo canterà.

Ros. Vedremo si vedremo...

Tri. Speriam che canterà.
 (Bravissimi davvero
 Mi piace in verità.)
Pro. e Ros.
 Già tutto comprendo...
 Ragion non intendo...
 Vedremo signore
 Chi poi vincerà.
 (La rabbia, e il dispetto
 Mi bolle nel petto,
 E agli occhi frà poco
 Un vel mi farà.)
 Vedremo vedremo
 Chi poi vincerà.

Tri. (Capisco ed intendo...
 Il tutto comprendo...
 La mina fra poco
 Scoppiare dovrà.)
 (La rabbia, e il dispetto
 Gli bolle nel petto,
 E agli occhi fra poco
 Già un velo farà.)
 (Vedremo vedremo
 Chi poi vincerà.)

(partono.)

SCENA VII.

Ridotto come sopra, lumi etc.

Lelio e Pasquino.

Lel. Sei un asino...
Pas. Mai pu.
Lel. Un birbante...
Pas. (El sarà lu.)
Lel. Un scioccone impertinente,
 Ignorante buono a niente...
Pas. Ch'el ne disa fin ch' el po,
 E mi semper diroo no.
 Veurel mo che in conclusion,

Mi ghe svoja la reson? (16)
 Chel ghe daga ai so cantant,
 Minga ciacer ma contant.

Lel. Taci tosto...

Pas. Parli pu.

Lel. Asinaccio...

Pas. (El sarà lu.)

Lel. Presto o tardi me la vedo

Ti dovrò cacciar di quà.

Pas. (Car sur Leli Rondinella
 Ghe veur pèlter (17) per pagà.)

SCENA VIII.

Trillette, e detti.

Tri. La novella vi porto Impresaro
 Che è arrivato al Vapore già il basso.
 Ma se non gli mandate il danaro
 Io son certo non viene a provar.

Lel. (Maledetto!) è arrivato? benissimo.
 Corri dunque Pasquino al Vapore
 Dirai tosto al garbato signore
 Che in ridotto l' attendo a provar;
 E che dopo il concerto quest' oggi
 Lo farò dal cassiere pagar.

Pas. (On casser che no gh'ha nanch on bech
 De comprass do lirett de molech.) (parte.
 (mentre che spinge Pas. fuori della sala
 s' avvede che vengono.)

Lel. Ecco Bomba coi Corista.

Tri. Ecco ancor la prima donna.

Lel. Se non son di corta vista,
 V'è anche il Musico.

Tri. Daver?

Oh cospetto! questa sera
 Non ci fan tanto aspettare.
 Cosa insolita...

Lel. Provare
 Non potremo con piacer.

SCENA IX.

Fiordalisa, Bomba, Coro, e detti.

Fio. Signori le son serva;
Lel. Padroni riveriti.
Bom. Non c'è la prima donna?
Tri. La prima donna è qua.
Coro e Bom. Potremo finalmente
 Provare come va.

SCENA X.

Profondo con sotto braccio d' ambo le parti
Doralice, Bettina e detti.

Pro. Ho creduto mio dovere
 Di venire anch'io alla prova...
 Se poi faccio dispiacere,
 Me ne vado via di qua.
Bet. Dor. Vi ringrazio ben di cuore (a *Pro.*)
 Cavalier siete perfetto!
Tri. Madamine... (baccia loro la mano.)
Dor. Bet. Addio Trilletto...
 Non c'è il basso che si fa?...
Lel. L'ho mandato già a chiamare,
 Ed or or arriverà.
Bom. Si potrebbe incominciare
 Che ne dite.
Tri. Bet. Dor. e Fio. Siamo qua.
Lel. Oh bravissimi davvero
 Qua le scranne siedon quà.
Tutti Via sediamo via proviamo
 (siedono tutti intorno al cembalo,
 ed il maestro darà lor la musica.)
 Una volta come va.

SCENA XI.

Pasquino, Rospo e detti.

Pas. El sur Sdrubal l'è chi sur i scar (18)
 Ch'el bestemma perchè no ghe ciar.

Lel. Prendi un lumè fa presto Pasquino
 Ha ragione il signor di gridar.

Ros. Cos'è quest'impertinenza!
 Chi v' insegna la creanza?
 Con me l'usa tal baldanza?
 Che maniera di trattar?
 Sono appena giù smontato
 Non ho ancor preso ristoro
 Vengo tosto incomodato
 Ed in ciò non mi par vero
 Da un seccante avvisator,
 Che non sa di toscò un zero
 Che in linguaggio intolerabile
 Già m'invita qui a provar.
 Chi v' insegna la creanza?
 Che maniera di trattar?

Tutti gli altri eccetto Lelio

(„ Cospettone bagatella!
 „ Che linguaggio che oratore!
 „ L'impresario Rondinella
 „ Già non osa più parlar.)

Ros. Io vi parlo chiaro, e tondo
 In presenza a tutto il mondo,
 Mi pagate il mio quartale
 Se volete comandar.

Gli altri eccetto Lelio:

Dice bene ci pagate
 Se volete comandar.

Lel. Miei signori non è questa
 La maniera di parlar.

Tutti gli altri

Si sa tutto mio signore
 Non pensate che a giocar.

Tutti

Pasquino

(Con quattro silabe
 Tutto è finito

(Con quatter ciacer
 Ghe l'han molada;
 El gh'ha la faccia
 Com' on Cucù.

Non ^{so}
 può risponderè

Sembr ^o
 a un Cucù

H^a gli occhi immobili
 Son già avvilito
 È già
 Come una statua
 Non parl^o più.

Lel. Signor Rospo in fin dei conti
 Vi credevo ben diverso...

Ros. Io per lungo, e per traverso
 Ve la spifero com'è.

Lel. Ma vi dico...

Ros. Il mio danaro...

Lel. Ma sapiate...

Tutti Non c'è scusa.
 Qui ci vogliono Impresaro
 Dei quattrini in quantità.

Lel. Per domani...

Tutti Non signore.

Questa sera, o zitto la!

Tutti

(La tempesta s'avvicina
 S'avvicina un gran fracasso,
 Sta scopiando or or la mina
 Già s'inoltra basso basso
 Un tremoto un temporale
 Che l'eguale non si da.
 Starò attento cheto cheto
 A veder che nascerà.)

Pas. (Che boccon de sonadina!
 Mi prevedi un gran frecass
 Hin adree a micia la mina.
 Hin adree a romp on gran sass,
 Quest chi si l'è on temporal!
 Che sciopada ch'el farà!
 Intretant con sto bordell,
 Mi l'è mèi che vaga a cà.)

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Camera nell'Osteria, come nell'Atto primo.
 Coro.

1. parte **C**he ne dite?...
 2. Il Forastiero?...

1. Nella camera si è chiuso...

2. Non parlò?

1. Fe il brutto muso,

È nemmen volle cenar.

2. Bagatella! senza cena?

Questo è un caso singolar.

Tutti Stiamo attenti questa mane

Senza far tanto rumore,

Se ci chiama il gran signore;

Tutti pronti al suo chiamar. (via.)

SCENA II.

Rospo dalla sua Camera.

Maledetto destino!

Il cor me lo dicea

Che un soldo questo Lelio non avea.

(siede pensando.)

Orà come si fa?...

Mi viene un bel pensiero...

Per bacco!... non c'è mal... ma sì... davvero.

(alzandosi.)

In certe cose poi ci vuol coraggio,

E ricavar son certo un gran vantaggio.

Ecco l'avvisator, mi pare un uom sincero...

Mi lusingo da lui saperne il vero.

SCENA III.

Pasquino, e detto.

Pas. Sont vegnuu chi a fa part del me dover,

A vedè com'el sta

Se la dormii sta nocè.

S'el comanda quai coss peù in conclusion

Sont chi a servil col coeur, e coi polmen.

Ros. Ti son ben obligato:

Vorrei da te saper,

Tu segretario sol di Rondinella,

Come finir dovrà quest' istoriella?

Pas. Che istoriella?...

Ros. Non far lo scimunito,

Altrimenti per te tutto è finito.

Pas. Com'è mo l'è finito?... so nagotta...

Ros. Stammi attento, e non farmi la marmotta.

Dal labbro tuo ogni cosa

Saper io vo' a puntino;

Se no mio bel Pasquino,

Malissimo anderà.

Pas. (El veur scavà (1) l'amis,

Ahi! ahi! comencem mal,

Prevedi on temporal,

No so coss' ho de fà.)

Ros. Andiamo dunque presto,

Fuori la verità.

Pas. (L'è mèi che giò ghe spiffera

Tutt coss per no fallà.)

Ros. Che brontoli fra te?

Pas. Pensava a on non so chè...

Ros. Se tu mi scopri il vero,

Se vuoi esser sincero,

L'avvisator farai,

Pagato ben sarai,

Da me poi mancia insolita

Pasquin consolerà.

Pas. (L'amis el ven coi bonn,

El parla on bell linguacc,

El cascia a famm coracc,

Ho vist coss' ho de fà.

L'è mèi che gio ghe spiffera

Tutt coss per non fallà.)

S' el parla in sti argoment

Non sto a fa compliment.

El me padron l'è vera

La nocc el sta a ston lera. (2)

El giuga a pu non poss,

El perd s' el gh' ha quai coss,

E a câ nûn tucc in semma

El lassa digiunà.

Ros. Quand'è così consolati,

L'affar si cangerà.

Pas. Davera? oh che guston!

Vô in breiud de macaron.

Ros. L'Impresa noi faremo,

Padroni resteremo.

Pas. Ma quest' l'è on benefizi,

Vô in sugh de regolizi. (3)

Ros. Attento dunque attento

A correr come il vento.

Pas. Pasquin l'è cert nol falla

Se 'l mett i gamb in spalla. (4)

Ros. Evviva il mio progetto!

Che chiasso che farà.

Pas. Evviva pur evviva!

(Che cioca vui ciapà!) (5)

Ros. A te quest'è un zecchino (gli dà un zecchino

Prontezza, e fedeltà.

Pas. (On gialdinet? va ben!

Quest' sì l'è comandà.)

Ros. (Veder già sembrami

Quel babuino,

Andar in estasi,

Goder nel vino.)

Povero diavolo,

„ Testa di cavolo

„ Fermo nel cerebro,

Allegro stà.

(Mi vien da ridere

Per verità.)

Il mio progetto

Non fallirà.

Pas. (Mi vùì mocamela (6)

Per on moment,

Cori al Salvadech

A trincach dent.

Acqua de gnocch!

Do pint (7) hin pocch.

Per mi l'è inutil
 Vui localà.
 Che carafada
 Che ghe vui da!
 Senza la bala
 Mi no poss stà.)

(*via.*

SCENA IV.

Camera nel Teatro.

*Lelio, e Trilletto.**Lel.* Che volete Trilletto che vi dica?

Quel Rospo è la cagion d'ogni scompiglio.

Tri. Io non vado a indagar

La colpa di chi sia;

Io sol vi chiedo adesso

Se di prendere soldi oggi è concesso?

Lel. Io son sprovisto affatto...*Tri.* Ed io farò valere il mio contratto;

E vi giuro cospetto...

Ricorrerò...

Lel. Fermatevi Trilletto;

Parlate un po sommessò...

Domani aspetto soldi col corriere...

Tri. Son le solite frasi menzognere.

Non credo, no, non credo;

Son ciance i vostri detti,

E già pur troppo io vedo

Che Lelio è un mentitor.

Di porfido voi siete,

Di bronzo il cor avete,

Fede che sia, ed onore

Voi non sapete ancor.

Ma se non mi pagate

Se ancor mi lusingate,

No non avrà vi giuro,

Più freno il mio furor.

(*via.*

SCENA V.

Lelio solo.

Oimè! quel maledetto fante a cope
 Mi ha precipitato.

Nessun mi fa credenza,
 E sto per perder proprio la pazienza.
 Ora come si fa?... questi signori
 Non vogliono comprendere ragione,
 O pagarli, o finir dentro in prigione.
 Povero Rondinella!
 Questa volta daver l'hai fatta bella!

(*via.*

SCENA VI.

Camera in casa di Bettina.

*Bettina, indi Rospo.**Bet.* Sto sulle spine in vero...

Come mai finirà questa faccenda?

L'avvisator non vedo...

Lelio sarà fugito... almeno credo.

Mi spiace sol che presto sul giornale

Vedrem quest'Avventura teatrale.

Ros. Madamina è permesso?..*Bet.* Entrate pur entrate... qual buon vento?*Ros.* Il bene pria di tutto, ed il contentoDi potervi veder. (*gli baccia la mano.**Bet.* Sempre gentile.*Ros.* Sapiate o mia Bettina

Che vengo anche a svelarvi un mio progetto,

Che vi sarà lo spero bene accetto.

Bet. Sono qua che v'ascolto... via sediamo. (*siedono.**Ros.* Farò come volete...

Amabile voi sempre, e cara siete.

Voi vedete o mia Bettina

Che se Lelio Rondinella

Senza soldi ha la scarsella

Qualche cosa s'ha da far.

Bet. Che pensate? dite pure,

Ch'io v'ascolto in attenzione,

Dalla vostra decisione

Mi saprò poi regolar.

Ros. Pria di tutto speme al vento (*s'alzano.*

Che quest'uom dia pagamento.

Bet. Ah! pur troppo immaginata

Io già m'era tal stoccata.

Ros. Dunque in aria l'Impresaro,
Ma pensiamo a far danaro.
Bet. In qual modo non saprei?
Ros. Tutti uniti in società.

<p>Bettina</p> <p>Questo progetto Non mi dispiace, Per me l'acetto Con buona pace; Nè di rispondere Saprei un nò. Meglio di questo Far non si può.</p>	<p>Rospo</p> <p>Il mio progetto Se non vi spiace Ditemi, accetto, Con buona pace; Perchè rispondermi Potreste un nò? Meglio di questo Far non si può.</p>
--	---

Ros. Dunque è fatto?

Bet. Ve - l'ho detto.

Ros. Benedetta!

Bet. Che intelletto!

Io t'elego direttore.

Ros. Ma... carina troppo onore

a 2 La mia testa è un Mongibello
tua

Un modello di virtù.

Un'avvenir ridente

Il cor già mi predice,

Che il cor giammai non mente

Il labbro tuo mel dice.

Prevedo il bel momento

Di gloria, e di contento,

E fra la gioja, e il giubilo

Ciascun esulterà.

(via.

SCENA VII.

Camera in casa di Doralice.

Doralice, e Profondo.

Pro. Capisco ben gentile Doralice
Che voi avete il cor degno di Nice;
Ma quel Rospo non so
Come la capirà.

Dor. Quando io comando sì, non si opporrà.

Pro. Mi consolate adesso.

Fra poco qua venir devono tutti;
Pasquino me lo disse;

E la carta social Rospo già scrisse.

Dor. L'invenzione confesso è stata bella;
Cosa dice il gran Lelio Rondinella?

Pro. Io non lo vidi ancor.

Sentite Doralice

Se Rospo ha già il contratto tutto esteso

Scometto che di me, non si è sognato.

Dor. Verrà quel foglio allora lacerato.

Pro. Voi mi date la vita.

Dunque socio cantante anche Profondo?

Dor. Sì...

Pro. Scriver vo tal nuova a tutt' il mondo.

Dor. Quando ti dissi sì

Non v'è da replicar,

Che serve il sospettar,

Di questo cor.

Pro. Quel labbro disse sì

Non v'è da replicar,

Non oso sospettar

Mio bel tesor.

a 2 In estasi confuso

È dal piacer adesso

Non gli è quasi permesso

mi
Il respirar.

Profondo

Un idolo tu sei

Un genio di bontà

Giammai di te Profondo

Giammai si scorderà.

Di Doralice il nome

Nel cor mi resterà.

Dor. Sei contento?

Pro. Son contento.

Dor. Non sospetti?

Pro. Il ciel mi guardi.

a 2 Più felice e bel momento

No bramare il cor non sa.

Doralice

Lo vedo che tu sei

Per me tutta bontà.

Non v'è maggior al mondo

Piacer ognun lo sa,

Che sprimere col bene

Sincera l'amistà.

Il pensiero del diletto
 Vedo solo in questo istante;
 E già sento nel mio petto
 Di speranza ignoto ardor.
 Sia propizia a noi fortuna,
 Meno tarda a noi discenda
 E felici ognor ci renda,
 Non avara di favor.

Pro. Bravissima daver sono contento:
 Di confessar me duopo
 Che Rospo proponendo tale affare,
 È proprio un gran talento singolare:

Dor. Sento gente...

Pro. Sarà la Compagnia:

Pas. di dentro cantando)

La bisogn el poer Pasquin

De sugà tre lir de vin.

Pro. È quell' ubbriacone di Pasquino.

Dor. Osservatelo, zeppo già di vino.

SCENA VIII.

Pasquino, e detti.

Pas. (che vorrà toscaneggiare, essendo piuttosto ubbriaco)
 Servitor suo de' loro tutte e due,
 M'ha mandato quà a dire el sur Anibale...

Pro. Asdrubale vuoi dire...

Pas. Ma non m'interrompete sul più bono...

Pro. (Che pazienza!)

Pas. M'ha detto

El signor contrabasso,

Di dirce a lei che adesso...

Verranno qui per fare la fattura.

Pro. Bestia! Bestia! avrà detto la scrittura.

Pas. L'è l'istesso fattura, o pur frittura...

Ne vero lei signora Berenice?

Dor. È lo stesso, è lo stesso; (che infelice!)

Pro. Ecco la Compagnia.

SCENA IX.

Trillette, Rospo, Lelio, Bettina, e detti.

Ros. Venite pur, venite (a Lel.
 Non abbiate timor, qui non vogliam
 Salvandovi decoro, e convenienze,
 Che finir se si può questa pendenza.

Tri. Già ve l'ho detto anch'io.

Ros. Madama il mio rispetto. (baccia la mano a
 Doralice.

Bet. Buon giorno Doralice.

Dor. Il buon giorno Bettina.

Ros. Quà quel tavolo presto... olà Pasquino.
 (forte a Pasquino.

Pas. (Sont già avanzà de post, faccio el facchino.)

Ros. Vi prego miei signori
 Di sedere voi pure qui d'intorno
 Ad ascoltarmi bene in attenzione (siedono tutti.
 Che voglio perorar qual Cicerone.
 Considerando che Lelio Rondinella, (legge.

Per sofferte sventure,

E impreveduti casi,

Non può per il momento

A quest'impresa sua dar compimento:

Considerando poi noi tutti quanti

Che non potiam cantar senza contanti;

Si è stabilito dunque come infatti,

Di sciogliersi ciascun da suoi contratti.

Tri. Bravo...

Pro. Bravissimo...

Pas. L'è ona gran gnucca!...

Ros. Taci tu! Fermo là! Testa di zucca.

È voi mio caro Lelio non parlate? (a Pasquino.
 (a Lelio.

Lel. Per me contento son...

Ros. Dunque firmate.

(Lelio firmerà.

Ora signori miei,

Ho qui tutto disteso

Il contratto social; se non vi spiace

Leggete, e giudicate.

Pas. (Quii però che sa legg.)

Tri. Ma bene!..

(dopo letto dà la carta a Profondo.

Pro. Ma benone!

(dà la carta a Bettina, indi parlerà all' orecchio a Doralice.

Bet. Bravissimo da ver!

Dor. Che talentone!

Di un sol piacer vi prego amico caro,

Ed è che qui Profondo

Io bramo in società.

Ros. Sia pur fatto, non ci ho difficoltà.

Son contenti?... anch'io lo sono

Qua il lor nome signorini.

(ciascun andrà firmare.

Prego il ciel che gran quattrini

In Cassetta faccia entrar!

Tutti Voglia il ciel che gran quattrini

In cassetta faccia entrar!

Lel. (Me l'han fatta i signorini

Mi son fatto minchionar.)

Pas. (Per sta veulta i padroncini
Carafetta (8) han da pagar.)

Tri. Ecco il foglio sottoscritto.

Tutti Or allegri sa da star.

Ros. Caro Lelio perdonate,

Ascoltatemi sentite...

A un bel pranzo favorite?...

Non mi state a ricusar.

Pro., Tri., Dor., Bet.

A un bel pranzo favorite,

Non ci state a ricusar.

Pas. (C'è il dinè? la va de piva
Finalment se va a mangiar.)

Lel. Non ricuso...

Tutti Bravo! bravo!

Quanti evviva s'han da far.

Pas. (Per sta veulta no la scapa,
Che glo glo che ghe vui dar.)

(entra il Coro.)

Un evviva ai padroncini
Anche il Coro viene a far.

Tutti

Il primo brindisi

Di cor sincero,

Vo far al Pubblico

Col mio bicchiere,

Perchè proteggere

Ci deve ognor.

E già nell'estasi

Di tal contento,

Tutto dimentico,

Sol mi rammento

Perdon di chiedere

Dei nostri error.

Pasquino

Vui fa on bel brindes

Col coeur sincer,

Al noster Publich

Col me biccier;

Perchè el vui semper

Per protettor.

E intant ghe spifferi

La mia reson,

Cercandech subet

Pietaa perdon,

Di me sproposet,

De tanci error.

F I N E.

ANNOTAZIONI DELL' ATTO PRIMO.

- (1) *para*, pajo.
 - (2) *manteca*, denaro.
 - (3) *giuradina*, per bacco.
 - (4) *ciapoteu*, carina, vezzosa.
 - (5) *di de paganin*, giorno di pagamento.
 - (6) *cicolat*, ignorante.
 - (7) *veuren danee*, voglion danaro.
 - (8) *in cheu*, oggi.
 - (9) *tribuleri*, guazabuglio.
 - (10) *frecasseri*, fraccasso.
 - (11) *infilzadura*, tutto il filo.
 - (12) *oca*, giuoco dell' oca.
 - (13) *la ven veggia*, la cosa s' invecchia.
 - (14) *lassa gio la seggia*, scopre il tutto.
 - (15) *sbigni*, fugo.
 - (16) *svoja la reson*, dice la ragione.
 - (17) *pêltrer*, danaro.
-

ANNOTAZIONI DELL' ATTO SECONDO.

- (1) *scatà*, scoprire.
- (2) *stondera*, girovagando.
- (3) *sugh de regolizi*, sugo di liquerizia.
- (4) *mett i gamb in spalla*, correre.
- (5) *che cioca vui ciapà*, voglio ubbriacarmi.
- (6) *mi vûi mocâmela*, voglio partire.
- (7) *do pint*, misura che equivale a due libbre.
- (8) *carafetta*, misura che equivale ad un piccoto.